



Una delle ultime realizzazioni del cantiere Comar, forse anche tra le migliori. Sicuramente una barca ancora molto interessante

di Giorgio Sanna

Nel 1992, l'amministratore di quello che allora era il secondo cantiere italiano, il dott. Casadio, manda i libri contabili in tribunale e decreta la fine di una delle più belle strutture dell'epoca: la Comar. Una grande crisi economica attanagliava il nostro paese, i sindacati si erano barricati sulla linea del "o tutto o niente" e alla seppur discutibile dirigenza del cantiere, non rimase altro che chiudere i battenti. La Comar, quella Comar non rinascerà più. Oggi esiste un altro cantiere con lo stesso nome, ma è, appunto, un altro cantiere. Una delle ultime realizzazioni dello scudetto d'oro fu il Comet 285 disegnato da Vallicelli. L'architetto non era nuovo alla collaborazione con la Comar, la quale amava fare barche da crociera veloce. Il 285 era una barca piena di novità. All'epoca non esistevano barche italiane di queste dimensioni con una cabina di poppa comoda come questa, anche la poppa era originale con la sua plancetta molto accentuata.

COSTRUZIONE

I prodotti della Comar erano oneste barche di serie, il che, riportato ai canoni della costruzione di serie come è intesa oggi, significa che erano barche fatte molto bene. I cantieri erano molto grandi e puliti e si faceva tutto in casa dall'acciaio alla falegnameria. A barca ultimata la si metteva in una vasca che si trovava al termine della linea di produzione e gli si faceva fare un bel bagno per verificare se da qualche parte entrava acqua.

Le resine usate erano le ortofaliche e questo portò vari problemi d'osmosi, problemi che comunque erano molto minori di quelli vis-

suti da altri cantieri e questo grazie soprattutto al fatto che alla Comar c'era un minimo di controllo dell'umidità nel reparto resinatura. La barca era tutta controstampata e ciò è evidente osservando gli interni. Per quanto la barca abbia molti controstampi le paratie sono tutte resinata allo scafo rendendo questo rigido e sicuro. Scafo e coperta erano incollati e poi avvitati come da normativa R.I.N.A.

INTERNI

Il Comet 285 è particolarmente spazioso e, soprattutto arioso. Alcune soluzioni intelligenti quali quello di sospendere la cucina e il tavolo da carteggio che hanno un basamento solo per metà della lunghezza, da una sgradevole sensazione di spazio. La disposizione delle cuccette ne prevedeva quattro in due cabine separate, prua e poppa, entrambe senza porte e due posti in dinette.

ARMAMENTO

L'albero è passante e armato in testa d'albero. La vela più importante di questo piano velico è il genoa con i suoi 24 metri

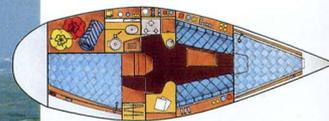
Comet 285



Il piccolo Comet



quadri nella versione con il bulbo in ghisa; la randa, come si usava all'epoca, è molto ridotta e copre una superficie di appena 12 metri quadri. Stralotto, paterazzo a volantino e trasto lungo stanno a indicare il carattere sportivo della barca che non disdegna situazioni di vento fresco, ma è in grado di da-



IL PROFILO

Lunghezza fuori tutto	m. 8,70
Baglio massimo	m. 2,97
Pescaggio	m. 1,35
Acqua	lt. 120
Motore	9/18 hp Volvo



re buone prove di sé anche con venti leggeri. Il tutto di bolina, perché nelle portanti, tende a divenire un po' dura al timone.

COMMERCIALITÀ

Quelle costruite dalla Comar s.p.a. tengono bene il prezzo, che si aggira intorno ai trentamila euro. Rivenderla non è difficile, la barca è ricercata sia da giovani, che la vogliono come prima barca, sia da persone più mature che vedono in questa un modo facile ed economico di andare a vela divertendosi senza far fatica.

lamiabarca@solovela.net

Ottobre 2003 127